

la parola che esce dal silenzio

Frastornati dalle troppe parole che si dicono, non riusciamo ad ascoltare la Parola uscita dal silenzio. Così i primi cristiani definivano il Verbo che s'è fatto carne a Betlemme nel cuore della notte e dell'inverno. Allora Dio ha rotto il silenzio, ma in modo tale che la sua parola non può essere accolta se non nel silenzio, cominciando a far tacere le nostre parole. Tutti credono di avere una parola da dire e tutti vogliono essere ascoltati ma pochi sono disposti ad ascoltare. Don Milani si è battuto per dare la parola ai poveri, a quelli che nessuno ascolta perché non contano. Ciò esige un profondo rispetto dell'uomo, di ogni uomo, dell'ultimo degli uomini: saper ascoltare la parola che esce dal silenzio dell'umiliazione e dell'isolamento. Anche nella Chiesa, che dev'essere il primo luogo di ascolto, è più facile che abbia la parola non chi ha qualcosa da dire ma chi sa parlare. In questa gara dialettica non ha molto spazio la parola uscita dal silenzio, destinata a morire sulla bocca di chi si sente giudicato prima che amato.

“Gesù taceva». Così viene sintetizzata la passione. Gesù taceva, ma tutta la sua vita parlava e rendeva testimonianza alla verità. Egli è rientrato nel silenzio che aveva rotto per breve tempo. Aveva parlato, consegnando la sua parola non ai libri ma ai discepoli. Non si può accogliere la sua parola se non si diventa suoi discepoli, e se non si accetta di essere « condiscipoli » con tutti quelli che oggi sono disposti ad accogliere la sua parola e a rispettare il suo silenzio. Prima di Agostino, Ignazio d'Antiochia chiedeva ai cristiani di essere condiscipoli insieme con lui alla medesima scuola di Cristo. Ascoltare insieme l'unico Maestro, il quale insegna più col silenzio che con la parola, più con quello che è che con quello che fa, rivelandosi e insieme nascondendosi. Egli infatti ama nascondersi, e non è facile riconoscerlo e trovarlo. Gli occhi vedono soltanto ciò che il cuore ama. Perciò san Paolo parla degli « occhi del cuore », e Gesù proclama beati i « puri di cuore » perché vedranno Dio. E' puro di cuore chi ama anche quelli

che non lo amano, chi ama di un amore sofferente e infelice, sicuro che la sua speranza non sarà delusa perché l'amore con cui Dio lo ama affluisce nel suo cuore nella misura in cui egli sa amare in pura perdita.

La speranza non sarà delusa, perché la Parola su cui è fondata non rimarrà incompiuta. Promessa chiara e solenne: « La Parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver compiuto ciò per cui l'ho inviata ». Infatti, morendo in croce Gesù ha potuto affermare: « Tutto è compiuto ». Sì, tutto si è compiuto in lui; e tuttavia deve ancora compiersi in noi ciò che manca alla sua passione, al silenzio della sua passione, affinché — attraverso questo scacco — la Parola raggiunga il suo effetto.

Ma ora chiediamoci onestamente: La nostra speranza è veramente riposta nella sua parola? Abbiamo accettato nella nostra vita la sua parola e il suo silenzio? Siamo disposti a pagare la speranza con la povertà? Siamo convinti che per essere rivestiti della sua forza dobbiamo lasciarci spogliare delle nostre illusioni? Che potremo arricchire gli altri, non con la nostra ricchezza ma con la nostra povertà? Che c'è più felicità e dare che a ricevere, ma non si deve essere tristi quando il nostro dono è rifiutato? E che non siamo mai lieti se non quando guardiamo con amore il nostro fratello?

Andiamo dunque fino a Betlemme insieme con i pastori — gli ultimi diventati primi — per vedere ciò che è avvenuto e ciò che deve avvenire. Nascendo a Betlemme, Gesù ha fatto nascere l'uomo nuovo. Quale altra novità dobbiamo dunque cercare, se non che egli cresca in noi fino al giorno in cui farà nuove tutte le cose? E' la speranza per il nostro cammino, è l'augurio che ci scambiamo per la nostra felicità.

Anche nella Chiesa, che dev'essere il primo luogo di ascolto, è più facile che abbia la parola non chi ha qualcosa da dire ma chi sa parlare. In questa gara dialettica non ha molto spazio la parola uscita dal silenzio, destinata a morire sulla bocca di chi si sente giudicato prima che amato.